



**Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione**  
**Regione Lombardia**

20141 Milano – Via Camporgnago, 40 – tel./fax n°02/57602864

 [lombardia@polpenuil.it](mailto:lombardia@polpenuil.it) - [marullo.calogero@polpenuil.it](mailto:marullo.calogero@polpenuil.it)  
Web: [www.polpenuil-lombardia.it](http://www.polpenuil-lombardia.it) -  **UILPA Polizia Penitenziaria–Lombardia**

Prot. n.310/20/RegLom

Milano, 23/09/2020

All.

Al Dott. Pietro BUFFA  
Provveditore Regionale  
Amministrazione Penitenziaria  
**MILANO**

e, p.c. Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse  
Dr. Massimo PARISI  
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
**ROMA**

Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
Direzione Generale del Personale e delle Risorse  
Ufficio Relazioni Sindacali  
Dr.ssa Ida DEL GROSSO  
**ROMA**

Al Segretario Generale  
Dr. Gennarino DE FAZIO  
UILPA Polizia Penitenziaria  
**ROMA**

**Oggetto: Ente Assistenza per il Personale dell'Amministrazione Penitenziaria;  
Sussidio CoVid-19.**

Egregio Sig. Provveditore,

in data 15/04/2020 veniva emanata dall'Ente Assistenza per il Personale dell'Amministrazione Penitenziaria la circolare n. 0123503.U che elargiva al Personale un sussidio se contraeva l'ormai noto virus pandemico COVID-19.

Purtroppo Sig. Provveditore ci preme comunicare che ci troviamo di fronte a grave disparità di trattamento ed a comprovata ingiustizia nei confronti di alcuni componenti della Polizia Penitenziaria che hanno contratto il CoVid-19.

Nel periodo del look down e periodi limitrofi l'ormai nota pandemia ha colpito con aggressività soprattutto la Lombardia che purtroppo in un primo momento si è trovata di fronte ad affrontare un problema grandissimo senza mezzi e senza conoscenza scientifica.

Accadeva infatti che moltissime persone tra cui molti appartenenti alla Polizia Penitenziaria hanno contratto il virus.

Molti appartenenti alla Polizia Penitenziaria e non solo, si sono trovati a combattere con il virus anche insieme al nucleo familiare convivente, al proprio domicilio senza poter far nulla, senza medicinali specifici (che ancora tutt'oggi non esistono) ma soprattutto senza una diagnosi certa i quanto in Lombardia l'ATS non effettuava più tamponi a causa proprio della mancanza di tamponi e di reagenti!!!

Conosciamo benissimo la storia recente ed i molteplici interventi della scrivente Organizzazione Sindacale atti a far eseguire i tamponi presso le carceri Lombarde, tutte andate a vuoto poiché l'ATS non disponeva né di tamponi né di risorse!

Quindi le persone al proprio domicilio con i sintomi del CoVid-19 sono state prese in carico dall'ATS e sono state messe in isolamento fiduciario e ascritti come "positivi non tamponati".

Con il passare dei giorni e dopo la guarigione, con i nuovi protocolli sanitari emessi, le stesse persone catalogate come "positive non tamponate" venivano ricontattate dall'ATS di Milano per eseguire un test sierologico per avere un riscontro della malattia contratta e degli anticorpi presenti.

Egregio Sig. Provveditore molti appartenenti alla Polizia Penitenziaria operanti nel territorio lombardo sono risultati positivi agli anticorpi con risposta immunitaria alta, ciò significa che hanno contratto la malattia da CoVid-19 e la hanno superata sviluppando anticorpi.

Gli stessi appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria hanno presentato domanda di sussidio ma con stupore si sono visti rigettare l'istanza in quanto non presentavano certificazione del tampone faringeo positivo.

Sig. Provveditore le istanze sono state tutte informate con tutta la documentazione ufficiale dell'ATS compreso il richiamo per eseguire il test sierologico.

Noi ci chiediamo, com'è possibile rigettare un'istanza debitamente informata con documenti ufficiale dell'ATS?

Il test sierologico, l'isolamento fiduciario con sintomi e tutto ciò sopra descritto, attestato da documentazione ufficiale non vengono accettati per l'erogazione del sussidio?

Se una persona viene sottoposta a test sierologico con risultato positivo alla presenza di anticorpi con un pregresso in isolamento fiduciario con i sintomi del CoVid-19 non basta per aver riconosciuto il sussidio?

Sig. Provveditore a nostro avviso ci troviamo di fronte a una vera e propria disparità di trattamento!

Chiediamo alla S.V. di voler intercedere con gli uffici Superiori al fine di porre rimedio a questa ingiustizia facendo riconoscere il sussidio a chi ha passato momenti difficili combattendo un nemico che ancora oggi provoca morte in tutto il mondo.

Certi di Sua comprensione in merito a quanto sopra narrato restiamo in attesa di risposta alla presente.

Distinti saluti.

p. la UIL PA Polizia Penitenziaria  
Regione Lombardia  
Galogero Marullo

